

Scopelliti fiducioso «Abbiamo fatto molto, premiati sono noi e la Puglia»

## Il 4 aprile l'esame del "Massicci"

CATANZARO - Il 4 aprile, come ha anticipato il ministro della Sanità Balduzzi, per la Calabria sarà in giorno importato perché il "Tavolo Massicci" dovrà pronunciarsi sul lavoro fatto nel 2011 dalla struttura commissariale per il Piano di Rientro. Dalla lettura degli ultimi verbali, diverse cose sono state fatte, non a caso sono state sbloccate le premialità. «Dal Tavolo ci aspettiamo risposte importanti - ha spiegato il presidente Scopelliti in conferenza stampa - perché gli elementi che abbiamo fornito in merito alla riorganizzazione dei servizi, insieme a quelli legati agli aspetti finanziari e quindi alla capacità di risparmio, sono stati estremamente significativi».

«Si tratta - ha aggiunto Scopelliti - degli elementi di punta del lavoro che abbiamo svolto da dicembre ad oggi e quindi di un risultato, a mio giudizio, importante. Quello che verrà fuori lo scopriremo nelle prossime settimane, ma siamo fiduciosi perché abbiamo



Il dg Elga Rizzo

aggiunto un altro tassello utile alla speranza di avere qualche riconoscimento nei confronti della Calabria. Quella che è in corso davanti al Tavolo Massicci, comunque, è una strada ancora lunghissima da percorrere. Lo stesso direttore generale dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali ha ricordato che forse non bastano tre anni di commissariamento per risolvere un problema che viene così da lontano». «Il tavolo è molto severo

- ha detto ancora il presidente della Regione - ma anche molto rispettoso delle scelte che noi facciamo. Bisogna soltanto aspettare, ma noi siamo convinti di avere fatto un buon lavoro e quindi andiamo alla prossima riunione del "Tavolo", il 4 aprile, in modo molto sereno. Va sottolineato anche il fatto che la Calabria, insieme alla Puglia, ha ottenuto la premialità e questo è un dato significativo che dimostra che comunque passi avanti ne sono stati fatti. Si tratta, comunque, di una battaglia fondamentale perché la sanità è il nodo cruciale dello sviluppo e del futuro della Calabria».

Anche alcuni dirigenti storici del Dipartimento, confermano come la riorganizzazione della sanità calabrese stia cambiando. La percezione all'esterno non si vede se prima non sarà rivista tutta la rete territoriale dei servizi che ancora non è stata toccata dalla riorganizzazione prevista dal piano di rientro.

L'ACCORDO

# Benefici non solo economici

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Tra gli anni 2000 e il 2005, molti ospedali calabresi stipularono delle convenzioni con medici specialisti di ospedali del nord per migliorare l'offerta sanitaria. L'effetto fu che i professionisti inviati in Calabria per "reclutavano" pazienti (a spese dei calabresi) per le rispettive strutture di appartenenza. Questo sistema contribuì anche a impennare la spesa

per l'emigrazione sanitaria in quegli anni. Oggi, da questa intesa tra il Bambino Gesù e l'ospedale Pugliese Ciaccio, registriamo un approccio differente e i benefici per la Calabria sono tre. Le patologie di primo e secondo livello vengono curate in loco, mentre quelle di terzo livello (le più gravi e complesse) si curano a Roma. Le ragioni di questa intesa le spiega a margine della conferenza stampa il presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale romano Giuseppe Profiti

che sottolinea come «l'intesa dà un reciproco vantaggio». «A noi interessa lavorare per le patologie complesse», afferma, «alla Regione interessa dare risposte». «Noi interveniamo dove non c'è la casistica, fermando a livello regionale ciò che può essere affrontato sul territorio». «Poi - aggiunge - è giusto che ci sia muova, come ci si muove negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, per cercare quell'unicità di cura e quei medici altamente specializzati che non ci sono sul territorio». L'approccio è economico e gestionale. In primo luogo l'ospedale Bambino Gesù crea un filtro sul territorio ed evita la formazione di inutili liste di attesa. Interviene per i Drg più complessi e remunerativi. La Regione, dice-

vamo, ottiene tre vantaggi: dà risposte di buona sanità, riduce l'emigrazione sanitaria e qualifica il personale sanitario. «L'importante - spiega - Profiti - che il territorio cominci a dare risposte, non è importante se dietro casa o in un'altra provincia».

L'idea è di attrarre pazienti anche da altre Regioni, anche se il Bambino Gesù è presente da pochi mesi in tutte le regioni del Sud, tranne in Puglia e in Campania. A

settembre 2011 è stato aperto il Bambino Gesù nell'ospedale di Potenza, a Taormina, invece, è stato aperto 15 mesi fa il Centro Cardiologico Pediatrico del Mediterraneo che ha fatto registrare già 4000 prestazioni ambulatoriali, 478 ricoveri, 185 interventi di cardiocirurgia, 71 procedure chirurgiche in terapia intensiva, 249 procedure di emodinamica invasiva.

L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù è un punto di riferimento a livello internazionale per la ricerca e la cura di bambini e adolescenti, è il più grande Policlinico Pediatrico dell'Italia Centro-Meridionale e tra i più moderni ed attrezzati dell'intero Paese. È strutturato su quattro sedi: Roma - Gianicolo, Roma - San Paolo, Palidoro e Santa Marinella. Inoltre svolge attività anche all'estero in Cambogia e in Tanzania.

Nel 2010 ha fatto registrare 1 milioni di prestazioni ambulatoriali; 100 mila accessi in Day Hospital, 60 mila accessi al pronto soccorso; 25 mila ricoveri totali; 20 mila interventi in sala operatoria.

L'ospedale è nato nel 1869 in una stanza con quattro letti per volontà della famiglia Salviati. Oggi la proprietà è della Santa Sede.



Il vescovo Bertolone

## L'ospedale della Santa Sede al servizio del Sud



## Sanità in Calabria

Medici e personale sanitario opereranno nella struttura di Catanzaro

# Un ospedale per i piccini

L'esperienza del "Bambino Gesù" al servizio delle famiglie calabresi. Intesa con il Pugliese Ciaccio

di FRANCESCO CIAMPA

CATANZARO - Non solo tagli e bilanci da risanare, ma anche risparmi tradotti in investimenti utili a scoraggiare i "viaggi della speranza".

E' in questi termini che il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti presenta il patto di intesa siglato ieri per creare un ponte di collegamento tra l'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro e l'ospedale pediatrico "Bambin Gesù" di Roma.

Insomma, il piano di rientro non vuol dire solo storbiccate. Anzi - afferma Scopelliti - «con la buona gestione del direttore generale del "Pugliese" sono state risparmiate risorse che oggi vengono reinvestite». Dunque: «L'azione che mettiamo in campo ci consente di recuperare i bilanci, ma anche di avviare percorsi virtuosi».

Lo scopo dell'intesa è duplice: il decreto del 20 marzo firmato da Scopelliti in qualità di commissario per il piano di rientro, dice infatti che con il patto punta a frenare la mobilità passiva (le cure fuori regione), ma anche a favorire l'arrivo in Calabria di pazienti attratti dalle professionalità capitoline presto all'opera a Catanzaro.

Di emigrazione sanitaria parlano a più riprese i firmatari: il direttore generale del "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, il governatore Scopelliti e Giuseppe Profitti, catanzarese di origine e presi-

dente del consiglio di amministrazione del "Bambin Gesù".

Ecco alcuni dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) offerti dal "Pugliese-Ciaccio": l'emigrazione dei pazienti fino ai diciotto anni è una zavorra che in Calabria (dato del 2009) pesa diciotto milioni e duecentomila euro, soldi del servizio sanitario calabrese destinati alle Regioni che accolgono più di undicimila minorenni sugli oltre sessantamila a carico della sanità.

### Scambio di medici e personale infermieristico

L'intesa - sottoscritta in un superaffollato albergo catanzarese alla presenza di autorità civili, militari e religiose - guarda proprio a questi numeri. In particolare, punta ai casi di media e di bassa complessità, che rappresentano tutti insieme oltre il 74 per cento della passività imputabile all'emigrazione pediatrica, con la bassa specialità che drena risorse per quattro milioni e seicento mila euro e con la media complessità che vale otto milioni e mezzo accompagnati dal segno meno.

La formazione è uno dei capitoli dell'intesa. In più le equipe del "Pugliese" lavoreranno a braccetto con i colleghi del "Bambin Gesù" che saranno distaccati da Roma.

Si parte a fine maggio nel nuovo reparto di chirurgia pediatrica, annuncia Rizzo. Le specialità chirurgiche rientrano nella prima tappa del progetto, che sarà poi esteso, sempre al "Pugliese" e

sempre in sinergia con il "Bambin Gesù", alla patologia neonatale e all'oncoematologia pediatrica.

L'obiettivo - fanno sapere dall'istituto romano - «è di arrivare nell'arco di cinque anni quasi all'azzeramento della mobilità passiva per i pazienti da zero a diciotto anni con patologie di bassa complessità».

La scrematura delle specialità avverrà anche in base all'indicatore di qualità rappresentato dalla casistica: ad esempio - spiega Profitti - l'attivazione della cardiocirurgia pediatrica non potrebbe trovare spazio nel progetto, perché i livelli di complessità di questa branca «richiedono una casistica di oltre sei milioni e mezzo di pazienti», numeri che la Calabria, con la sua popolazione, non potrebbe raggiungere.

«L'iniziativa - prosegue Profitti respingendo l'idea di una colonizzazione sanitaria - non vuol dire solo medici del "Bambin Gesù" che vengono in Calabria, si tratta di regole, metodi e standard internazionali».

«Questo - scandisce Elga Rizzo - un momento storico. Per la prima volta - aggiunge - l'azienda chiude il bilancio in pareggio e alla luce dei risparmi investiamo nel progetto senza risorse aggiuntive».

Anche Scopelliti parla di «passaggio storico». Di più, ai medici del "Pugliese" presenti in sala dice che la discesa in campo dei professionisti romani «vuol dire anche riconoscere alla struttura catanzarese la qualità necessaria ad avviare un percorso comune».

